



PRIMO PIANO

Fonsai, imputata e parte civile

Il processo Fonsai resta a Torino. Il tribunale del capoluogo piemontese ha quindi respinto le richieste dei difensori di Salvatore Ligresti, Fausto Marchionni, Emanuele Erbetta e Antonio Talarico di spostare il dibattimento a Milano o a Firenze, stabilendo così la propria competenza territoriale per giudicare i reati di manipolazione del mercato e falso in bilancio. Oggi sono state anche ammesse le parti civili, tra cui compaiono Mediobanca, Unicredit e la stessa Fondiaria Sai, attualmente parte integrante UnipolSai. Le due banche sono anche grandi creditrici e azioniste in varie modalità della ex galassia Ligresti. Particolare la situazione di Fonsai che si potrebbe trovare a ricoprire due (se non tre) ruoli all'interno dello stesso dibattimento: innanzitutto quello, sicuro, di parte civile; poi potrebbe essere citata come responsabile civile dalle altre parti civili ammesse dal tribunale, in totale 3.500, tra azionisti e associazioni dei consumatori.

Inoltre, in caso di riunificazione con l'altro procedimento, sulla passata gestione, a carico di Paolo Ligresti e altri otto indagati, la compagnia assumerebbe il terzo ruolo di imputato per responsabilità amministrativa degli enti.

Fabrizio Aurilia

RISK MANAGEMENT

Catastrofi naturali, un nuovo modello per quantificare i danni

Cineas ha presentato ieri a Milano i dati relativi all'esperienza in Abruzzo sulla propria attività di controllo economico delle pratiche di risarcimento, realizzata in collaborazione con la Protezione civile, che ha portato a un risparmio per lo Stato di circa 413 milioni di euro

Sono passati quasi cinque anni da quel 6 aprile 2009, quando all'Aquila la terra ha tremato devastando la città, provocando 308 vittime, 1.500 feriti e danni stimati per una decina di miliardi di euro. Come per ogni terribile evento di questo genere, il momento della verifica dei danni è un passaggio estremamente delicato, soprattutto per quanto riguarda la determinazione dei contributi statali per il ripristino degli immobili danneggiati. Nel caso del capoluogo abruzzese si è però potuta sperimentare una modalità nuova, delineatasi grazie alla collaborazione tra il **Dipartimento Protezione Civile** (Dpc) e il consorzio universitario **Cineas**.

Una partnership nata sin dal 2005, con la firma di un protocollo d'intesa, e proseguita poi nel 2006/2007 con la formazione di periti sulla valutazione dei danni da calamità naturali. Il progetto nasce sulla base di due esigenze: da un lato quella della Protezione Civile di controllare le richieste di contributi dei danneggiati dal terremoto, per evitare lo sperpero di denaro pubblico; dall'altro quella di Cineas di fornire competenze altamente specialistiche, e offrire anche nuove opportunità professionali.

IL MODELLO CINEAS RACCONTATO IN UN LIBRO

I dati relativi all'esperienza di Cineas in Abruzzo sono stati presentati ieri a Milano nel corso di un convegno sulle calamità naturali, all'interno del quale il consorzio ha anche presentato la propria proposta per intervenire con maggiore efficienza nel processo di risarcimento danni. "Dal 2009 fino ad aprile 2013 - ha spiegato il presidente di Cineas, **Adolfo Bertani**, in apertura del convegno - il consorzio ha operato in Abruzzo come parte della filiera tecnica incaricata dal Governo di operare i controlli delle pratiche di risarcimento relative ai danni del terremoto. I nostri periti, formati insieme alla Protezione Civile, hanno esaminato un totale di 19.716 pratiche e, dopo aver condotto un'istruttoria analitica completa, hanno stimato *non ammissibili* risarcimenti per un ammontare di 413 milioni di euro (il 13,3% sul totale richiesto): in sostanza - ha osservato Bertani - soldi che lo Stato italiano ha risparmiato e che potrebbe impiegare, tanto per fare un esempio, per soddisfare gran parte delle richieste di risarcimento avanzate dopo l'alluvione in Sardegna". Questa esperienza è stata raccolta dal Consorzio nel libro *Il terremoto dell'Aquila. Il modello innovativo di Cineas*, presentato al convegno dall'autore, **Fabio Poletti**: nell'opera si ripercorre l'iter che ha portato al coinvolgimento di Cineas e il lavoro svolto sul campo, e si ricorda anche il prezioso apporto del compianto **Marco Cincotti**, che di quell'esperienza è stato una colonna portante. Al convegno Cineas è stata inoltre presentata alle Regioni italiane la proposta per un nuovo modello di gestione dei risarcimenti.

(continua a pag.2)



**Seguici anche su
Facebook alla
pagina di
Insurance Connect
e su Twitter
@insurancetrade**



(continua da pag. 1)

“La nostra attività in Abruzzo è stata una novità assoluta per l’Italia poiché in precedenza non c’erano verifiche puntuali sugli importi richiesti, con conseguenti maggiori costi per lo Stato” ha affermato **Riccardo Campagna**, responsabile per Cineas del progetto Abruzzo. “Partendo dalla nostra esperienza, vogliamo proporre un nuovo modello alle Regioni italiane che unisca l’approccio usato in Abruzzo, in cui è centrale il ruolo del perito incaricato di esaminare le pratiche - ha spiegato Campagna - e che integrerà una scheda parametrica nuova, molto tecnica e dettagliata ai fini della determinazione analitica dell’evento, della stima del danno e dell’importo risarcibile. Il tutto in modalità completamente informatizzata”.

POLIZZE OBBLIGATORIE, MEGLIO SE DEDUCIBILI DALLE TASSE

Adolfo Bertani ha poi citato un’indagine demoscopica realizzata da Cineas tra le persone danneggiate da calamità naturali. Secondo la ricerca, l’attuale sistema non funziona per il 75% della popolazione a rischio; di contro, un sistema misto Stato/assicurazioni contro i danni da calamità naturali è ritenuto migliorativo, rispetto a quello attuale, per il 65% degli intervistati. La stessa indagine evidenzia poi come sia elevata la propensione verso una polizza contro i rischi da calamità naturali (ipotizzata a 200 euro l’anno) per il 54% degli intervistati, percentuale che sale al 72% se l’importo fosse deducibile dalle tasse.

A ricordare l’enorme quantità di denaro pubblico che l’Italia ha sborsato nel tempo per affrontare i danni provocati dagli eventi sismici è stato il direttore generale della Protezione Civile, **Mauro Dolce**, “Negli ultimi 50 anni l’Italia ha speso tra i 160 e i 170 miliardi di euro per i terremoti. In media 3,5 miliardi ogni anno”. D’altronde, come ha ricordato Bertani citando Giuliano Amato, “lo Stato è il più cieco e munifico assicuratore del mondo”. A determinare questa enorme spesa sono un patrimonio edilizio vecchio e vulnerabile, “a cui si somma un deficit tecnico antisismico, visto che oggi l’80% degli edifici in aree sismiche sono costruiti senza norme antisismiche”. In Italia, inoltre, i criteri per il risarcimento del danno sono molto particolari: “un modello molto ricco in termini di restituzione al cittadino”, lo definisce Dolce, che ha sottolineato come dal lato opposto, quello della prevenzione, “lo Stato mette a disposizione risorse in quantità irrisoria. In 23 anni sono stati spesi in media 50 milioni all’anno”. Eppure il rischio sismico, come ha ricordato il direttore di Cineas, **Carlo Ortolani**, coinvolge il 58% del



Adolfo Bertani, presidente Cineas

territorio nazionale: circa 3.000 Comuni, 24 milioni di cittadini. “L’Italia è uno dei Paesi a maggior rischio sismico del Mediterraneo”. Se aggiungiamo il rischio di altre catastrofi naturali, si mette a nudo una volta di più la fragilità dell’intero Paese di fronte a questi fenomeni. “Le risorse necessarie per la messa in sicurezza del territorio nazionale - ha detto Ortolani - sono pari a 40 miliardi di euro. Tuttavia, le risorse previste dalla *legge di Stabilità* per il triennio 2014-2016 ammontano a soli 180 milioni di euro”.

ASSICURAZIONI, LO STATO DELL’ARTE

Destinare più risorse alla prevenzione significa averne meno per affrontare i danni da calamità naturali. E ormai da anni si auspica un sistema pubblico/privato, che magari renda obbligatorie per legge le polizze contro i terremoti. A delineare lo stato dell’arte delle assicurazioni per calamità naturali è stato **Roberto Manzato**, direttore centrale vita, danni e servizi dell’**Ania**. Manzato ha provato a individuare delle possibili aree di miglioramento: “oggi - ha spiegato - il sistema italiano è basato su finanziamenti *ad hoc* deliberati successivamente all’evento catastrofale. Tuttavia questo modello non è soddisfacente, anche perché storicamente i risarcimenti statali non hanno mai coperto il totale danni, ma percentuali tra il 50 e l’80%” ha osservato Manzato. “Se l’offerta in questo settore da parte delle assicurazioni è decisamente vivace, occorre però che si crei una maggiore sensibilità alla prevenzione e copertura di questo tipo di rischio, anche in considerazione del fatto che i due terzi del patrimonio degli italiani sono nei beni immobiliari”, ha concluso il direttore centrale dell’Ania.



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade

Beniamino Musto



MERCATO

Rc auto meno cara grazie alla crisi

Continua la riduzione delle polizze auto nel 2013: effetto della recessione e del caro benzina. Per rendere strutturale questa contrazione serve ora, secondo Ania, l'approvazione delle tabelle per il risarcimento delle lesioni gravi



Aldo Minucci, presidente Ania

A dicembre 2013, il prezzo delle polizze Rca è sceso del 6%, rispetto allo scorso dicembre. E, nell'arco di tutto il 2013, il prezzo dei premi auto è diminuito del 4,5% rispetto all'anno precedente, passando da 456 a 436 euro per veicolo (tasse escluse), con un complessivo risparmio per gli assicurati di oltre un miliardo di euro. È quanto emerge dall'ultima rilevazione condotta, su più di 10,5 milioni di polizze, dall'Ania presso le compagnie di assicurazione, al fine di verificare l'andamento dei premi effettivamente pagati dagli italiani.

Si conferma quindi la riduzione dei prezzi iniziata nel novembre 2012, a seguito del prolungarsi della crisi economica e dell'alto livello del costo dei carburanti: fattori che hanno limitato l'utilizzo delle autovetture. Un positivo impatto è stato poi determinato dall'entrata in vigore della norma che ha reso più rigorosi i criteri per il risarcimento dei danni lievi alla persona (colpi di frusta).

“Anche l'ultima rilevazione – commenta **Aldo Minucci**, presidente Ania – conferma il significativo calo del costo della Rca nel nostro paese, derivante sostanzialmente da fenomeni congiunturali. Per ridurre in maniera strutturale i prezzi della Rc auto è necessario, però, intervenire con modifiche normative sulle cause che determinano il maggior costo dei sinistri in Italia rispetto ai principali Paesi europei: i risarcimenti particolarmente elevati delle lesioni gravi (superiori al 9% di invalidità) e l'anomala percentuale di frodi che caratterizzano vaste aree del nostro paese. In particolare, appare improcrastinabile l'approvazione delle tabelle che stabiliscano gli importi dei risarcimenti del danno biologico per le lesioni di grave entità. A questo riguardo è importante la decisione della Corte di Giustizia Europea che nei giorni scorsi (23 gennaio) ha ammesso la validità di una normativa nazionale che regoli i risarcimenti secondo valori predefiniti (appunto le tabelle). Speriamo – conclude Minucci – che la recente sentenza della Corte di Giustizia possa stimolare il nostro legislatore a completare finalmente la normativa del risarcimento dei danni gravi alla persona prevista da oltre sette anni dal Codice delle Assicurazioni. Si tratta di un intervento essenziale per garantire uniformità di trattamento su tutto il territorio nazionale e per ridurre i prezzi avvicinandoli al livello degli altri Paesi europei”.

Laura Servidio

COMPAGNIE

Compagnie dirette: Axa unisce l'Italia e la Spagna

Nasce Direct&Quixa, la società nata dalla fusione tra la compagnia assicurativa online del gruppo Axa in Italia e l'omologa compagnia online del gruppo Axa in Spagna

Ottimizzare la gestione dei processi comuni, conseguire economie di scala e rafforzare la posizione nel mercato delle assicurazioni dirette attraverso strategie integrate. Con questi obiettivi nasce **Direct&Quixa**, dalla fusione tra **Quixa**, compagnia diretta del gruppo italiano di **Axa** e l'omologa spagnola.

L'integrazione delle società fa seguito all'importante processo, avviato nel 2009 per la valorizzazione delle compagnie online del gruppo Axa con la creazione di un'apposita unità di business, posta sotto un'unica responsabilità, che opera a livello internazionale, articolata in tre regioni geografiche: il Nord Europa (Francia, Belgio e Polonia), il Sud Europa (Spagna, Italia e Portogallo) e Asia (Giappone e Corea del Sud).

“La nascita di Direct&Quixa – ha spiegato il ceo e capo della nuova realtà integrata Sud Europa, **Giuseppe Dosi** – ci consente di dar vita a un'unica grande entità, che ci renderà ancora più forti sul mercato nell'area mediterranea. L'operazione ci permetterà, inoltre, di consolidare ulteriormente il lavoro svolto in questi anni, focalizzandoci ancora di più sull'innovazione tecnologica al servizio del consumatore, per semplificare ulteriormente i processi e rendere la vita sempre più facile ai nostri clienti”.

Nulla cambierà per i clienti di Quixa: la nuova società continua, infatti, a operare, in Italia, con il proprio marchio commerciale, così come rimangono invariati i termini di validità dei contratti d'assicurazione e il servizio fornito agli assicurati.

In particolare, Quixa, nata nel settembre 2008, è totalmente improntata all'e-commerce, con il 100% delle polizze generate attraverso Internet; nel 2012, ha registrato una crescita del 52%, in termini di raccolta premi sull'anno precedente, superando i 100 milioni di euro.

(continua a pag.4)





(continua da pag.3) La compagnia spagnola opera, invece, dal 1996 nel settore delle assicurazioni auto, nel mercato più competitivo d'Europa, dopo il Regno Unito, caratterizzato da una maggiore penetrazione delle compagnie dirette rispetto a quanto avviene in Italia (20% contro l'8% italiano - dati Icea e Ania-Nielsen 2012).

“Lo scambio sempre più intenso di best practice e competenze - conclude **Filippo Sirotti**, rappresentante per l'Italia di **Direct&Quixa** - ci permetterà di offrire servizi sempre più avanzati ai nostri clienti, continuando ad assicurare loro la convenienza e l'assistenza dedicata del consulente personale che da sempre ci distinguono”.

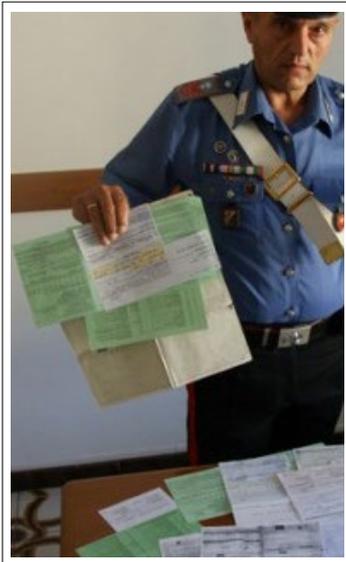
L.S.

MERCATO

Bastano 50 euro per un'Rc auto falsa

Smascherato un laboratorio messo in piedi da una coppia di Casal di Principe

Erano 110 i certificati assicurativi falsi già pronti per essere consegnati a chi ne aveva fatto richiesta. Chi si affidava ai due coniugi di Casal di Principe per ottenere la polizza Rc auto falsa, pagava una cifra che si aggirava intorno ai 50 euro. L'attività investigativa degli agenti della squadra mobile di Caserta è iniziata dopo alcune segnalazioni. I certificati, riprodotti alla perfezione, venivano stampati utilizzando



una carta speciale e fotocopiatrici particolari. Per questo motivo, ulteriori indagini sono ancora in corso per arrivare ad altre persone coinvolte nell'organizzazione. “È un giro molto più ampio”, ha spiegato il vice questore Alessandro Tocco.

B.M.

COMUNICAZIONE

Ascoltare con gli occhi



“Parole senza senso” oppure, secondo il titolo originale, “L'importante non è quello che dico, ma come lo dico”.

Si tratta di un gioco d'aula piuttosto semplice, ma che riesce a spiegare molto bene quanto la comunicazione non verbale e quella paraverbale rappresentino il 93% del processo comunicativo.

L'importante in questo gioco non sono i contenuti, ma le osservazioni sul processo da parte dei partecipanti.

Come si gioca: si divide il gruppo in sottogruppi di quattro persone, quindi viene designato il *cantore* di ciascun gruppo.

Ogni gruppo scrive su un foglio di carta un discorso composto da parole senza senso, oppure in lingue diverse dall'italiano, o addirittura inventate. Il risultato deve essere una sorta di racconto.

A turno il *cantore* leggerà il discorso e gli altri gruppi dovranno capire più possibile.

La cosa fondamentale è che chi legge faccia un grande uso della comunicazione non verbale e paraverbale, in modo da trasmettere il più possibile il significato del discorso stesso.

Quello che andrà osservato è proprio l'utilizzo di questo tipo di comunicazione e non le parole che costruiscono il discorso. In realtà, i presenti dovranno ascoltare con gli occhi e individuare gli elementi caratterizzanti del discorso, astraendosi dalla comunicazione verbale che potrebbe addirittura essere fuorviante.

Il giro di feedback è molto interessante soprattutto nell'interpretazione del gruppo sui vari discorsi. A volte capita che qualche partecipante, rapito dal processo comunicativo, risponda al discorso dell'altro gruppo, usando toni, gesti e voce del cantore con parole astratte e senza significato.

Quando ciò succede, significa che il gioco è riuscito perfettamente, e che la comunicazione, quel 93% che non dipende dalle parole, è stata attuata e decodificata esattamente nel giusto senso di chi aveva il compito di comunicare.

Ricordate il gioco dei mimi (mimare un film)? Ebbene, questo è una variante *povera* del gioco d'aula descritto, in quanto privo della comunicazione paraverbale, che rappresenta comunque un 38% del processo comunicativo.

Leonardo Alberti

trainer scuola di Palo Alto,

consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,

docente vendite e management

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 30 gennaio di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012